

Da M5S a Si critiche al conduttore dopo l'intervista a "Repubblica"

# Rai, i partiti contro Fazio Anzaldi: va fermata la casta dei conduttori

## Battaglia dopo l'affondo sull'ingerenza della politica Il Consiglio diviso sui tagli ai compensi degli artisti

**Siddi: il tetto potrà anche sparire ma bisognerà ridurre gli ingaggi**

ROMA. La politica rispedisce al mittente (cioè a Fabio Fazio, che ieri ne ha parlato in un'intervista a *Repubblica*) l'accusa di aver esercitato una inaudita ingerenza nelle cose della Rai. Il conduttore di *Che tempo che fa* ha contestato i partiti che danno i voti ai tg, che chiedono le dimissioni dell'ad Campo Dall'Orto e che hanno imposto un tetto ai compensi di manager e artisti, invadendo un territorio regolato dal «diritto privato».

I politici non ci stanno. A *Repubblica.it*, il deputato Michele Anzaldi (Pd) replica che «non è intrusione costringere gli italiani a pagare il canone tv come non è un'ingerenza imporre un limite alle retribuzioni» delle star. Il segretario del Psi, Riccardo Nencini, aggiunge: «In tempi di emergenza stringere la cinghia non fa male a nessuno». Nello stesso tempo, Nencini comprende le ragioni di Fazio: «Se le qualità di un artista sono tali da raccogliere pubblicità, calmierare per contratto è una pratica da valutare con attenzione». Dai 5Stelle, nessuna comprensione per il conduttore. Ecco Roberto Fico, presidente della Commissione che vigila sulla Rai (via Twitter): «Il cachet di Fazio è un ottimo motivo per i tetti di stipendio #faziofatteneunaragione». Il senatore Airola (anche lui grillino) pone la questione dei produttori

privati che lavorano per Viale Mazzini: «Fazio parla di un rapporto di fiducia tra Rai e gli uomini e le donne che ci lavorano, e che si sarebbe rotto. Ma di quale rapporto di fiducia parla? Lui, come tanti altri, realizza il suo programma con una società di produzione esterna».

Loredana De Pretis, capogruppo di Sinistra Italiana al Senato, se la prende con il governo che potrebbe dare via libera a compensi liberi per le star della Rai. Considera «scandaloso se Palazzo Chigi cedesse a questi ricatti». Invece Renato Brunetta (Forza Italia) invita Fazio ad andarsene (ma il presentatore è già in uscita, visto che diventerà produttore indipendente): «Se vogliono il mercato, che vadano sul mercato. La Rai è una struttura pubblica che riscuote il canone e che ha anche della pubblicità. Per questa ragione il Parlamento ha il diritto-dovere di regolarne le remunerazioni».

Dal Consiglio della tv di Stato, Franco Siddi avverte che il tetto dei 240 mila euro lordi annui potrà anche sparire in futuro, ma non cadrà il tema della moderazione salariale cui anche gli artisti del piccolo schermo dovranno rassegnarsi. Su un punto sono d'accordo invece i consiglieri Guelfo Guelfi (di area maggioranza) e il collega Arturo Diaconale (di centrodestra): il semplice parere dell'Avvocatura, che contesta l'applicazione del tetto agli showman, non basta. A loro dire, il governo dovrà fare un atto spe-

cifico per sdoganare i liberi compensi. Infine **Paolo Messa**: «Mi pare sproporzionato il tempo che il Consiglio dedica agli stipendi degli artisti quando manca ancora un piano dell'informazione. Nell'era delle fake news, delle notizie false e interessate, noi siamo ancora fermi e distratti da altro». (a. fon)

GRPRODUZIONE RISERVATA



### 1,8 milioni

#### LO STIPENDIO DI FABIO FAZIO

Conduce dal 2003 "Che tempo che fa" su Raitre. Dal 1993 al 2001 ha condotto "Quelli che il calcio", Sanremo nel '99 e 2000

#### SU REPUBBLICA

#### L'intervista

Fazio Fazio. «Una chiacchierata del mio amico dal sud, il giornalista, e poi la storia del Moagi: è un pezzo che mi affascina e mi rappresenta un patrimonio per l'azienda». «Ma cosa? Non sono ancora della Rai?»

#### "La Rai colpita al cuore dai politici in questi mesi attacchi mai visti"



#### LE INTRUSIONI POLITICHE IN RAI

"La Rai non è proprietà politica": ieri l'intervista a *Repubblica* di Fabio Fazio

